

Le coordinate spazio/temporali:

Anno: 1348, mese di giugno; una mano tardo ottocentesca o dei primi del Novecento ha letto anche il giorno del mese, 6 giugno, ma non abbiamo possibilità di verifica per lo stato della membrana in quel punto.

Luogo: Filetto, attualmente frazione del comune di Villafranca, in provincia di Massa Carrara. Il luogo è la casa di abitazioni di Giovanni da Treschietto, originario quindi di questa frazione dell'attuale comune di Bagnone, sempre in provincia di Massa Carrara.

La testatrice e i suoi congiunti:

Nicolina è moglie di Filetino (nome patriottico, come dice Aldo Settia) figlio di Giovanni da Treschietto, nella cui casa si trova Nicolina; si trova quindi nella casa del suocero, vivente. Considerando la rarità all'epoca di adulti con genitori viventi, il fatto che Giovanni da Treschietto, suocero della testatrice sia ancora vivente, depone a favore di una giovane età dei coniugi Nicolina e Filetino.

Nicolina non menziona eventuali figli nati o nascituri, ma soltanto il nome del già defunto padre, che peraltro riusciamo a leggere in minima parte. L'erede universale è il marito.

Al testamento assistono sette testimoni, come prescritto e sempre osservato nella prassi, tutti che conoscevano bene Nicolina, che li aveva invitati uno per uno personalmente ad assolvere a questa funzione: sei sono di Filetto, e uno *de Plano de Veruguletta* (ora Virgoletta, frazione del già più volte citato comune di Villafranca).

Le disposizioni:

Il corpo deve essere sepolto presso la chiesa dei santi Giacomo e Filippo (attualmente chiesa parrocchiale di Filetto con la dedicazione ai Santi Filippo e Giacomo): al prete della chiesa vanno cinque soldi imperiali da ricavare dai beni di Nicolina per messe cantate.

Unico bene immobile la quota ideale della metà di una casa in Villafranca (non in Filetto) con notevole arredamento. Uno *scrineum* (grossa cassapanca capace di bel diciotto staia (misura per gli aridi variabile da luogo a luogo: in Toscana all'incirca tra i 15 e i 20 litri, quindi una cassapanca tra i 270 e i 360 litri di capacità. Uno *scrineum* piccolo. Un banco (forse un tavolo); una *vegete* (contenitore per liquidi) e un'altra più piccola; una *scrana* (sedia o sedile) e vasellame e masserizia (biancheria e altri oggetti minori per la casa).

Una annotazione tergaie parzialmente leggibile ci avverte che i beni erano poi giunti in possesso di un altro personaggio, di Treschietto, quindi di un congiunto del

marito.

Il viaggio della pergamena:

Mulazzo (che è vicino a Villafranca e a Bagnone e Virgoletta, frazione di Villafranca) erano feudi dei Malaspina, che possedevano feudi anche verso la Pianura padana, quindi a cavallo dell'appennino. Quindi questa dovrebbe essere la via per cui questa e poche altre membrane della stessa zona giunte a un ramo dei Malaspina di Valle Staffora e poi, attraverso il collezionismo di Antonio Cavagna Sangiuliani, all'Archivio Storico Civico di Pavia.

Ezio Barbieri